ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I Numero 9
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dai 40-943 ai 40-949

NUOVA STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 25-26 Aprile 1947
L. 8 (spedis. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 30. Annunci finanziari e legali L. 90. Necrologie L. 50 — Seguendo la tessera: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. [illegible] — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3130, semestre L. 1620, trimestre L. 830 — [illegible]

A DUE ANNI DALLA LIBERAZIONE

Uno "slogan,, comunista

"A che scopo una rivolta? Sarebbe stupido prendere con la forza quello che domani ci sarà offerto,, - Nenni e il compromesso - La conquista della libertà

Roma, venerdì sera.

La rivoluzione doveva scoppiare oggi, come forse sapete: da una non precisata città del nord una scintilla avrebbe dovuto appiccare il fuoco che rapidamente doveva solcare la penisola fino all'estremo sud.

La voce a dire il vero non aveva trovato molto credito, ma ieri, quando si conobbero gli incidenti di Bologna, parve a qualcuno che qualcosa di concreto potesse esserci e sembra che qualche ordine precauzionale sia stato dato alla polizia.

Non si capisce perchè la data prescelta dovesse essere proprio quella della liberazione, dato che la rivoluzione avrebbe dovuto avere colore rosso.

Un esponente comunista al quale fu posta scherzosamente la questione, ha osservato: «A che scopo una rivolta? Le elezioni, presto o tardi, si faranno e come la Sicilia ha dimostrato, la Democrazia Cristiana non è più il partito numericamente più forte. Sarebbe stupido prendere con la forza, quello che in un domani non troppo lontano ci sarà offerto».

E' questo il nuovo, tranquillo «slogan» comunista, che ha un'efficacia propagandistica assai superiore alle affannose concitazioni degli altri settori politici.

La rievocazione delle giornate di aprile, che ha naturalmente mobilitato tutti gli uomini dell'estrema, trova una eco abbastanza pacata all'estrema sinistra, la quale, pur scagliandosi con veemenza contro la borghesia, che «diede vita al fascismo, incendiò e distrusse tutte le libere organizzazioni dei lavoratori italiani, rinchiuse nelle galere, torturò, assassinò i migliori combattenti della libertà, trascinò il Paese in guerre infami, mise l'Italia a ferro e a fuoco, la vendette allo straniero, e la portò al più grande disastro della sua storia», riconosce che nessun partito può monopolizzare la lotta partigiana, che ebbe il suo epilogo due anni or sono.

Quattrocentosessantamila furono i partigiani e i patrioti che si batterono con le armi per liberare l'Italia dai tedeschi e dai fascisti; 76.400 caddero nella lotta; [illegible] sono i mutilati e gli invalidi della guerra di liberazione.

Ed essi appartengono a tutti i partiti, a tutte le classi sociali.

L'aiuto degli Alleati fu indispensabile ai partigiani, ma, secondo i comunisti, fu sempre assai scarso «perchè la guerra partigiana era guerra di popolo e anche gli Alleati avevano paura del popolo».

Molto più lirico è il linguaggio dei socialfusionisti: «Sempre i contorni della realtà sono diversi da quelli delle cose sognate» dice l'on. Pietro Nenni, il quale soggiunge che bisogna evitare che il movimento rivoluzionario si impantani nell'opportunismo, accettando come definitivo un compromesso imposto dalle circostanze: il suo partito nel compromesso non si è installato nè si installerà giammai, protesa come rimane verso le mète che furono quelle dell'aprile 1945.

«Alcuni dei protagonisti del 25 aprile — ha detto Nenni — mirando il Paese quale è e quale speravano di farlo allorchè imbracciarono il fucile, sono pronti a ripetere il lamento di Garibaldi sullo scoglio di Caprera: «Non per questo». Conquiste che il 25 aprile parevano a portata di mano, non sono ancora realizzate.

Le conquiste che il 25 aprile parevano a portata di mano non sono per anco realizzate.

«Molta gente, — ha continuato Nenni, — che rasentava i muri nelle giornate insurrezionali, che si celava nei rifugi, che batteva i denti dalla paura, o che strisciava ai piedi dei partigiani ha ritrovato l'albagia degli anni fascisti e la calunnia e l'ingratitudine hanno premiato i combattenti di aprile».

Tuttavia, rileva sempre Nenni, in due anni molto cammino si è fatto in avanti.

Il segretario del partito socialista italiano on. Rodolfo Morandi è invece dell'avviso che questi due anni sembrano essere stati percorsi a ritroso. «Quanto più bello sarebbe stato morire nella lotta, con gli occhi fisi a un altro domani» esclama poi l'on. Morandi, il quale indica con queste parole il compito del suo partito: «Lottare per la liberazione del popolo lavoratore, impugnando oggi l'arma con la quale esso ha aperto in ogni tempo all'umanità la via maestosa del progresso civile».

I democristiani affermano che «molta acqua è passata sotto i nostri ponti, dal 25 aprile 1945. Molte cose si sono dimostrate caduche e fallaci. Ma resta una conquista a cui gli italiani non potranno più rinunziare: la libertà».

Il 25 aprile a Roma

Un appello alla concordia del Presidente del Consiglio

Roma, venerdì sera.

Una grande folla ha assistito, stamane, alle 9,45, alla Messa in suffragio dei Caduti per la Liberazione che è stata celebrata all'Ara Coeli. Personalità del mondo politico, militare, e una fitta folla di popolo, hanno assistito alla funzione che ha fatto rivivere in un palpito concorde, al di sopra di tutte le competizioni e rivalità politiche, le giornate in cui un solo assillo urgeva: liberarsi dell'oppressione.

Alle ore 10,30, l'anniversario della Liberazione nazionale è stato celebrato in piazza del Campidoglio con la lettura del decreto che proclama il 25 aprile festa nazionale.

L'on. De Gasperi, Presidente del Consiglio, ha pronunciato un breve discorso rievocando le giornate di aprile e facendo un appello alla concordia. Quindi il rappresentante ufficiale dell'ANPI, on. Boldrini (Bulow), medaglia d'oro della resistenza e segretario nazionale dell'associazione, ha pronunciato un appassionato discorso esaltando l'eroica lotta partigiana. E' seguita la consegna dei diplomi di medaglia d'oro al valor partigiano.

L'indennità ai magistrati sarà aumentata

Roma, venerdì sera.

Da una risposta data ieri alla Costituente dal sottosegretario alla Giustizia on. Merlin ad una interrogazione, si è appreso che l'agitazione dei magistrati è terminata. Dal canto suo il presidente Terracini ha informato l'assemblea che la commissione competente ha esaminato il provvedimento relativo all'aumento della indennità di toga, approvandolo con una proposta al governo di ulteriori aumenti entro certi limiti di quella indennità.

La celebrazione del 25 aprile a Torino: nel Campo della Gloria, sulla massa imponente di popolo s'innalza il monumento eretto a ricordo dei Caduti per la lotta di liberazione. (Foto Moisio)

Rivoluzione mondiale e trasformazioni sociali

"C'è crisi del diritto, proclama V. E. Orlando. Tramontano le indipendenze nazionali e vasti agglomerati di Stati si vanno delineando,,

Roma, venerdì sera.

Nella più grande aula della Facoltà di giurisprudenza Vittorio Emanuele Orlando ha tenuto questa mattina la lezione inaugurale del suo atteso corso su «La rivoluzione mondiale ed il diritto».

La sala era gremita di studenti e di professori che si accalcavano fin sulle porte d'ingresso.

Non c'erano quei signori e quelle signore della buona borghesia che si affollavano alle lezioni di Antonio Labriola o di Arturo Loria negli anni della lontana giovinezza di Orlando. Segno che i tempi si sono fatti duri anche per la cultura.

Fuori, lungo i grandi viali della città universitaria, gli studenti, maschi e femmine, delle altre facoltà, sdraiati alla rinfusa sui prati, frascheggiavano all'ombra degli alberi, guardando pigramente un gruppo dei loro che, sotto l'egida di due immensi vessilli rossi con alabarda di Trieste, si andava riunendo per una manifestazione a favore del destituito rettore di quella università. Un'aria di sagra e di protesta nazionale, come è nelle buone tradizioni studentesche.

Ed è stato proprio con un saluto a Trieste che Orlando, accolto al suo ingresso nell'aula da un prolungato vibrante applauso, ha incominciato a parlare.

Per oltre un'ora l'oratore ha tenuto incatenata l'attenzione dell'uditorio delineando una vasta sintesi della storia della umanità dal punto di vista del diritto pubblico.

Dai remoti tempi di Ninive o Babilonia, alla Grecia, a Roma, al Medioevo feudale, egli è risalito all'età moderna, accennando ripetutamente a quei momenti cruciali della storia europea nei quali si sono verificate le più gravi crisi del diritto pubblico.

La vasta materia è stata esposta da Orlando con l'abilità di un conversatore consumato e con l'eloquenza, direi quasi la mimica, di un grande attore.

Non sono mancate le battute di spirito, come quando ha espresso l'amarezza di un vecchio costituzionalista in questi tempi in cui, per l'abolizione della vecchia Costituzione e la incompiuta elaborazione della nuova, egli si trova singolarmente a corto di argomenti.

L'oratore ha riconosciuto che viviamo in tempi di profonde trasformazioni sociali e quindi di crisi del diritto.

«Nessuno può prevedere — ha detto — e non è compito nostro il prevedere, in quali nuove forme finirà per assestarsi la società contemporanea; ma ciò che si può osservare fin da ora è che siamo ormai alla fine dell'età delle indipendenze nazionali.

«Nella grande sintesi sociale vasti agglomerati di Stati si vanno delineando.

«Non è ancora chiaro se le nuove formazioni plurinazionali si affermeranno con la forza (imperialismo), o grazie ad una graduale intesa e in virtù del reciproco rispetto dei diritti (democrazia).

«In entrambi i casi, a codesta profonda trasformazione sociale e politica, non potrà non accompagnarsi una radicale trasformazione del diritto pubblico, per cui le nuove leggi appariranno, rispetto alle antiche, non meno diverse di come apparvero le leggi della «polis» e poi di Roma nel confronti di quelle della società primitive».

Al termine del discorso il pubblico ha tributato al Maestro, ritornato dopo tanti anni tra i suoi allievi, una nuova commovente ovazione.

Emanuele Farneti

LA CHIUSURA A MOSCA

Venti brindisi per dirsi addio

Marshall era allegro - Bevin ha scherzato: "Pensate a come sarebbe la vita se Stalin fosse Truman e viceversa,,

Mosca, venerdì sera.

I commentatori diplomatici lasciano il posto ai cronisti: Marshall è partito in aereo... il treno di Bevin è andato incontro al ministro inglese da Berlino fino alla frontiera russa; oltre non ha potuto proseguire per via dello scartamento diverso... Bidault seguirà il seguente itinerario... eccetera.

Cronaca pura e semplice. E sempre nel campo della cronaca si apprendono alcuni curiosi particolari circa l'ultima riunione in cui i quattro si sono trovati insieme, non per discutere di questioni politiche, ma per partecipare ad un banchetto offerto da Stalin al Cremlino.

Il pranzo è stato contrassegnato da venti brindisi ed è durato tre ore e mezzo.

Esso si è iniziato puntualmente alle 21,30 e le prime «alzate di calice» sono state per i Capi di Governo seguite da quelle per i vari membri.

Il più spiritoso dei brindisi è stato quello pronunziato da Bevin in onore di Stalin. Il Ministro inglese ha detto all'altro scherzando:

«Pensate come sarebbe la vita se voi, generalissimo Stalin, foste Presidente degli Stati Uniti e Truman capo dell'Unione Sovietica».

Anche Marshall era apparentemente allegro e nulla del suo volto lasciava pensare che poche ore prima la stessa persona aveva discusso accanitamente col collega Molotof accanto al quale sedeva a tavola. Stalin indossava la sua solita uniforme grigia.

Dopo il pranzo il generalissimo ha invitato gli ospiti nella sala vicina, dove è stato proiettato il film sovietico «Il fiore di pietra».

Ai visitatori Stalin è apparso in ottima forma e di buon umore. Un delegato americano ha detto: «A giudicare dalla sua stretta di mano, il generalissimo non è affatto indebolito!».

Tutta la stampa mondiale riflette stamane la delusione per l'inconcludente esito della Conferenza. A Londra il giornale laburista *Daily Herald* scrive: «L'ultima seduta dei *Big* lascia poche speranze per il futuro».

Il *Daily Express* ritiene che la prossima Conferenza, che era stata in un primo tempo fissata per il mese di luglio, sia stata rinviata, perchè «è necessario che trascorra un paio di mesi per chiarire la situazione».

De Gasperi a Mosca?

E' confermato l'invito del Governo sovietico

ROMA, venerdì sera.

Da fonte americana degna di fede si conferma oggi la notizia secondo cui il presidente del Consiglio De Gasperi sarebbe stato invitato dal Governo russo a recarsi in visita nell'Unione sovietica. L'invito concernerebbe esclusivamente il presidente del Consiglio, e non sarebbe stato esteso all'on. Sforza.

OGGI E DOMANI

Che vuole l'America?

Il «vicino oriente» conosce da un secolo due protagonisti: l'Inghilterra e la Russia. Ora ce n'è un terzo: l'America e le conseguenze sono imprevedibili.

Walter Lippmann, il più autorevole scrittore americano di politica estera, ammonisce Truman: «deve essere concluso un trattato che fissi in forma definitiva le frontiere della Grecia, della Turchia e dell'Iran, il regime degli Stretti e le concessioni petrolifere. Sin quando questo trattato non sarà concluso, il Governo degli S. U. deve considerare l'approvazione della legge per l'aiuto alla Grecia ed alla Turchia come una garanzia militare d'integrità territoriale di questi due paesi e dell'Iran». «Garanzia militare d'integrità territoriale», sono parole, tutti lo ricordano, che Londra usava ai tempi di Hitler. Siamo già a questo punto?

•••

L'America ha promesso a De Gasperi un prestito di cento milioni di dollari. Sinora la promessa non è stata mantenuta. E' atteso a Roma il Vice Presidente dell'Import-Export Bank, che deve giudicare la nostra situazione politica e la nostra solvibilità.

In questo momento l'opinione pubblica americana è agitata da una violenta e preoccupante campagna anti-sovietica e anche il prestigio all'Italia ne subisce le conseguenze. Un editoriale delle «Basler Nachrichten» (autorevole giornale conservatore svizzero) informa: «I circoli politici di Washington non usano certo la formula brutale: finchè i comunisti sono al Governo, nessun credito all'Italia. Tuttavia i finanziatori americani sembrano più propensi a concedere i loro quattrini a un governo senza la partecipazione dei comunisti. Perciò l'Italia, se anche non ha avuto un invito diretto a mutare la sua politica, subisce praticamente una forte pressione, almeno sino a quando desidera dei prestiti dagli S. U.».

•••

I banchieri americani si pongono già l'interrogativo: con noi o contro di noi? Forse pensano che la domanda sia superflua (qualunque sia il nostro parere); sanno per vecchia esperienza che i poveri non sono mai liberi.

g. d. b.

Attenzione: la guerra non è impossibile!

Previsioni apocalittiche nel discorso di Wallace

Parigi, venerdì sera.

Wallace è l'uomo del giorno a Parigi. Sia quelli che lo approvano come coloro che non concordano con le sue vedute politiche si sentono attratti da questo strano tipo di americano capace di esprimere il suo punto di vista con estrema franchezza.

Anche l'ultimo suo discorso, tenuto alla Sorbona, è stato caratterizzato da questa irruenza.

«Il mondo — egli ha detto — ha bisogno di un generale e pronto risveglio dell'opinione pubblica. E' necessario indire centinaia di migliaia di pubbliche riunioni in ogni parte del mondo per proclamare nuovamente il nostro attaccamento alla pace e alla cooperazione internazionale».

«La presente crisi mondiale ha un suo aspetto particolare. Vi è una crisi economica perchè diventa ogni giorno più evidente che non esiste alcun piano internazionale diretto alla ricostruzione delle regioni dell'Europa orientale ed occidentale che la guerra ha devastato. Ma la crisi più grave è quella politica che trova causa nel fatto fondamentale che esiste una muraglia di diffidenza, di timore e, in un certo senso anche di ostilità tale da rischiare di dividere il mondo in oriente e in occidente».

Wallace ha quindi accennato al pericolo che potrebbe derivare da una continuazione dell'attuale tragico corso degli avvenimenti.

«Un discorso violento — ha affermato — sarà seguito da un altro discorso consimile, una dimostrazione navale o militare ne provocherà una analoga. Le N. U. e l'intero sistema di sicurezza collettiva non ispireranno più fiducia ai popoli, e un brutto giorno, uno stupido incidente o una deliberata provocazione potrebbe nuovamente mettere a fuoco il mondo. Non v'è bisogno che vi dica che cosa potrebbe significare un fatto del genere nell'èra atomica.

«E' con infinita esitazione che io mi spingo fino a dire che ho paura che gli attuali Governi e i diplomatici di professione non siano in grado di mutare il corso degli eventi».

Affondata?

Nave con 250 passeggeri scomparsa nell'Oceano Indiano

Batavia, giovedì sera.

La nave «Sir Harvey Adamson» appartenente alla «British Steam Navigation», che, partita da Rangoon il 17 di questo mese con a bordo 250 persone, si è perduta nel Golfo del Bengala, non è stata ancora ritrovata, nonostante tutti i tentativi compiuti da apparecchi «Dakota» inviati alla sua ricerca.

La nave aveva lanciato un S.O.S. senza però specificare il perchè chiedeva soccorso. Alcuni piroscafi deviata la rotta, non erano riusciti a individuarla.

Si teme che la nave sia definitivamente scomparsa con tutti i passeggeri.

CLÉO: PIU' BELLA DELLA BELLA OTERO

Nel suo ritiro sulla Creuse, Cléo de Merode racconta ai visitatori il suo brillante passato

PARIGI, aprile.

Non è da credere che la falsa notizia della morte della Bella Otero, felicemente smentita, abbia avuto lievi ripercussioni. Tutto un incredibile mondo di uomini sui sessanta si è sentito rimescolare. Ragazzi, quegli uomini hanno udito parlare di lei e di una quantità di bellezze fatali, poco riuscendo a capire, ma abbastanza per accorgersi che la mamma non aveva piacere che papà ne parlasse, e tuttavia ne parlava misteriosamente con le amiche.

La Bella Otero, i suoi amici, le sue orge, i doni che le venivano fatti, gli uomini che si ammazzavano per lei. E come la Bella Otero, altre donne prestigiose, con cavalli, palazzi, amori e principi ai piedi.

Cléo: le chiome più famose del tempo.

Venne la prima guerra mondiale, quelle donne andarono incontro suppergiù ai quaranta; altri problemi, altra vita per tutti, attrattive diverse. Le donne dominavano sempre, ma anche di esse s'è veduta l'inflazione. La celebrità tragica di Mata Hari, la celebrità negra di Josephine Baker non hanno riempito il cielo della chiacchiera mondana come erano riuscite a fare l'Otero, la d'Alençon, la Cléo de Merode dalla procacità racchiusa in stecche di balena. Così il loro mondo è finito. Cléo de Merode ha raggiunto la rispettabile età di...

Perchè lo dovremmo dire? Cléo è ora una distinta signora, che vive ritirata in una sua casa sulla Creuse, poco lontano d'Argenton. Degna signora, affabile: conserva le tracce della sua straordinaria bellezza, è ancora vivace, energica. Così energica che prestò attivo aiuto a chiunque voleva attraversare il fiume. Sapete che vuol dire. Quando la Francia era divisa in due zone, l'occupata e la libera, i francesi che volevano recarsi in zona libera bussavano alla sua porta. Cléo faceva in modo che superassero la demarcazione a dispetto della vigilanza tedesca.

La signora non chiacchiera di sè da molto tempo, ma la resurrezione della Bella Otero l'ha riportata al tempo della gioventù, degli amori e delle rivalità. Passate, le più belle spalle di Francia... nel 1896; più bella, nel viso, di Sibilla Sanderson, di Vanda de Bonza, dell'Otero, di Cecilia Sorel; ella, Cléo de Merode, le ha vinte tutte nella rapidità della carriera e nella grandiosità della leggenda.

Intanto come artista della danza, ella fu la più applaudita dai pubblici che testimoniavano della sua abilità più che della sua avvenenza. Quanto alle sue esperienze di amore, Cléo fu l'amica di Leopoldo II e sembra che sia bastato a segnare il successo di una donna.

Leopoldo II, vecchio corridore libertino, aveva la barba bianca e il cilindro a otto riflessi. Una fresca, sana, armoniosa fanciulla che sapeva di musica e, più ancora, ogni scienza d'amore, gli serviva per il piacere e per la politica.

Sì, la signora nella quieta casa di Argenton lo sa benissimo di essere stata anche una bambolina politica, ma non nasconde a chi l'interroga, di essere stata una diavolessa di cento malie, quando vedeva inginocchiati ai suoi piedi, come allora usava, il principe di Sagan, il marchese di Modnène, il duca di Uzès, Barbey d'Aurevilly e dieci altri ricconi, uno alla volta e anche tutti insieme.

Ricorda ancora bene, la signora; gli anni hanno dato qualche diafanità alla sua grazia, ma la sua sveltezza è ancora notevole e spiritosi i suoi scatti di umore.

Incamminata ai ricordi, ella non nasconde di aver avuto le delle pene. Due rivali, degne di lei, le inflissero qualche umiliazione. Liane de Pougy le portò via qualcuno, ed ella la bollò di un discreto sarcasmo. (— Per una principiante era priva d'inesperienza!); ed Emilienne d'Alençon le portò via addirittura il re del Belgio, ed ella rimprovera ancora alla sua memoria (Incominciò con un re ma finì in braccio ad un fantino! alludendo al fantino Woodland che la mondana volle sposare. E in ciò Cléo è in perfetta malafede: ella sa benissimo che Emilienne, dopo la morte del marito, fu consolata da Maurice Rostand di cui recitò il Bon petit diable. Ma eravamo già nel 1916.

Questa morganatica regina, regina di Parigi autentica, segreta (ma non troppo) amante di un autentico re, si scalda al sole della nascente primavera, dedita ad opere di bene.

Ella stessa ne celia. «Sapete, dice, quando la carne si frusta, l'anima si aggiusta!».

Ma si aggiusta a fatica, direi, e non si è ancora liberata dal passato. Finchè la nostra conversazione s'aggirò sull'Otero rediviva, la bella Cléo, mai morta, tenne ad informarmi:

«Quando fu organizzato il concorso per la più bella artista parigina, io ottenni tremila voti, Carolina ne ebbe appena 700».

Per essere così vicina alla tomba, non c'è male, la bella Cléo!

Leon See

(Copyright A.G.L.I. interpress Publication).

Corridoio verde

TOGLIATTI e NEGARVILLE

ROMA, aprile.

Tempo fa Palmiro Togliatti smentì, nel corso di una intervista, di essere chiamato dai compagni con l'appellativo di «migliore». E può anche darsi che Togliatti non sia al corrente su quello che di lui dicono e pensano i suoi compagni di partito. Il fatto è che tra i comunisti l'appellativo di migliore è molto in uso.

Per esempio, il membro della direzione del P.C.I. Secchia, nel presentare il colonnello Valerio al pubblico che gremiva la Basilica di Massenzio, lo definì «uno dei migliori compagni». E su questa definizione si è molto discusso negli ambienti pettegoli della capitale.

Dicevamo, dunque, che i giorni che seguirono il comizio della Basilica si discusse molto tra giornalisti comunisti e giornalisti di altre tendenze sul significato

Togliatti visto da Barbara

della definizione del colonnello Valerio data da Secchia. Vi era chi sosteneva che essendoci nel P.C.I. più di un migliore, l'appellativo di Togliatti ne usciva sminuito. Ma un giornalista democristiano risolse la questione facendo osservare che l'uso dell'aggettivo «migliore» al singolare vuol significare qualcosa di molto più preciso e di più alto che non l'espressione «tra i migliori». Molti, disse, possono essere inclusi tra i migliori, ma uno solo è il migliore.

Perchè, abbiamo domandato a un comunista, Palmiro Togliatti viene chiamato «il migliore»? Tutti i compagni, ci ha risposto, vengono confidenzialmente indicati con un appellativo. Togliatti è il migliore di tutti noi non soltanto perchè è il capo del partito, ma anche e soprattutto perchè è il più competente di tutti in materia di sport (conosce molto bene il calcio e segretamente è un tifoso della Juventus).

Degli altri membri della direzione, il presidente dell'Assemblea Costituente Terracini è chiamato «il poeta», e per i suoi discorsi lirici e perchè si è venuti a sapere che da fanciullo egli componeva poesie che verranno pubblicate solo dopo la sua morte. Celeste Carlo Negarville viene detto «il bello» perchè si sa che ciò lo urta terribilmente.

Di Negarville si racconta questo aneddoto. Alla fine della prima riunione legale della direzione del P.C.I. dopo l'arrivo a Roma delle truppe alleate, fu chiesto ad ogni componente di declinare il vero nome da inserire nel comunicato ufficiale. Quando toccò a Negarville, egli arrossì e dette il nome di Carlo. I suoi compagni che sapevano come egli si disperasse per il nome di «Celeste», risero. Allora Negarville protestò che Carlo non era solo il suo nome di battaglia, ma il suo secondo nome e che desiderava mantenerlo anche a costo di passare di nuovo le linee e continuare a fare il clandestino. E fu trovata una formula di compromesso: nel comunicato ufficiale apparve il nome di Celeste Carlo Negarville.

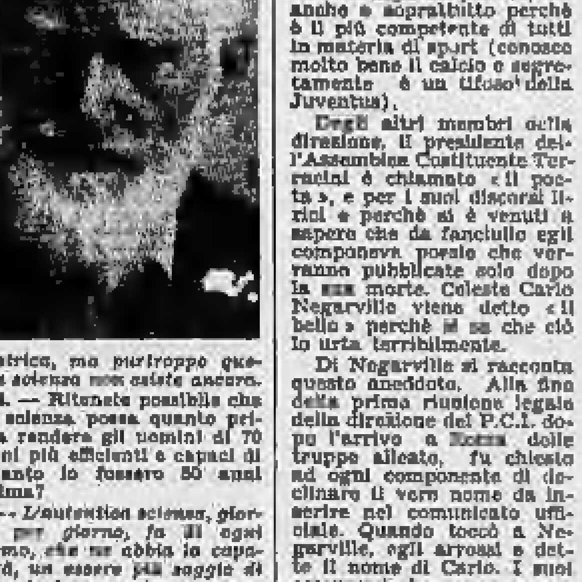
Degli altri compagni, si conoscono per ora soprannomi di Giorgio Amendola, di Eugenio Reale e di Velio Spano. Amendola viene chiamato «Giorgione il grosso», Reale «il diplomatico» e Spano "il perseguitato".

L'usciere

Non è vero che la scarpa si è slacciata. Il fotografo hollywoodiano dice che così è più carina.

Shaw e l'età

"Ogni uomo di oltre quarant'anni è un ribaldo,,



Ecco alcune originali e provocanti risposte date dal sarcastico nonagenario alla domanda: «Si è troppo vecchi a Settant'anni?».

1\. — Secondo voi è possibile che un uomo di 70 anni, appunto perchè ha 70 anni, possa perdere la sua capacità negli affari?

— Dipende dal genere degli affari e dal tipo dell'uomo. Vendere patate cotte al forno è un affare, e così anche l'applicazione pratica dell'energia nucleare. Fra gli uomini di 70 anni vi sono dei tipi vitali come Einstein e dei semplici sopravvissuti come molti miei cari amici...

2\. — Ammettendo quindi che un dirigente, un uomo d'affari, possa giungere a 70 anni ed espletare egualmente le sue mansioni, non potrebbe verificarsi la stessa cosa per gli uomini politici, per gli ecclesiastici e per tutti coloro che ricoprono cariche nella vita pubblica?

— A 70 anni un uomo politico che abbia raggiunto il grado di membro del Gabinetto, non ha fatto altro che terminare il suo primo tirocinio. In un consiglio ecclesiastico, invece, potrebbe già apparire senile e antiquato.

3\. — Considerando il continuo abbassamento degli indici demografici e il numero preponderante dei vecchi rispetto a quello dei giovani, stabilire 70 anni come età limite, non è uno sciupio del potenziale umano?

— Usare la «costante 70» per misurare cose variabili e mutevoli come le facoltà umane e la produzione industriale, è cattiva matematica. Avremmo bisogno di una matematica scientifica-antropometrica, ma purtroppo questa scienza non esiste ancora.

4\. — Ritenete possibile che la scienza possa quanto prima rendere gli uomini di 70 anni più efficienti e capaci di quanto lo fossero 50 anni prima?

— L'autentica scienza, giorno per giorno, fa di ogni uomo, che ne abbia la capacità, un essere più saggio di quanto lo era prima.

5\. — Secondo voi l'arteriosclerosi cerebrale costituisce o no per la vita collettiva un pericolo più grave della sconsideratezza e della temerarietà propria alla gioventù?

— La gioventù non è affatto temeraria. E' diffidente e coscienziosa. Un giudice giovane è molto, ma molto più scrupoloso di un vecchio giurista che abbia ottenuto la promozione per avanzamento normale. Del resto non ho già detto alcuni anni or sono che ogni uomo di oltre quarant'anni è un mascalzone?

6\. — E per quanto riguarda voi stesso, quando sperate o contate di ritirarvi?

— Non prima di morire.

George Bernard Shaw

(Copyright Reuter Features).

CRONACA CITTADINA

Nel 2° anniversario della liberazione

Torino partigiana ha rievocato i suoi morti e le giornate di gloria

La medaglia d'oro sul gonfalone della città ribelle

Il Cardinale benedice il Campo della Gloria. (F. Moisio)

25 aprile 1945: il cielo era limpido come stamane. Ma stamane, nell'aria, non il crepitio della mitraglia, non il rovente spasimo che era nel cuore dei cittadini fattisi combattenti al fianco dei partigiani verso l'ultima tappa della libertà, ma una tranquillità, una serenità pervasa tuttavia dal ricordo di quelle ore decisive.

Sui muri, ad ogni colonna, spiccano i manifesti del sindaco Negarville per rammemorare l'aspro cammino del riscatto di lunghi 18 mesi di lotta; per rammemorare soprattutto i fratelli caduti nel combattimento in nome della libertà. Ed è col rievocare la figura e l'olocausto di quegli Eroi che si sono aperte le manifestazioni della celebrazione odierna nel secondo anniversario della liberazione.

Verso le 8 sono incominciate ad affluire nel campo della gloria, al Cimitero generale, nuclei delle formazioni partigiane, rappresentanze del Comando del C. V. L., del C. M. R. P., delle associazioni combattentistiche e d'arma e le autorità cittadine, formando un foltissimo quadrato attorno al Monumento dello scultore Mastroianni, eretto a simbolo del martirio e della gloria dei Caduti.

Pianto sulle tombe

Le mamme, i papà dei caduti, sono raccolti intorno alle tombe dei figli, infiorate dal ricordo imperituro. Vediamo una donna, i capelli bianchi, il passo incerto, i singhiozzi a mala pena trattenuti, girare fra i tumuli, ha un mazzo enorme di margherite gialle, che posa qua e là, dove il marmo freddo delle lapidi senza fiori può far pensare a qualche Caduto dimenticato.

Sono arrivati intanto il Prefetto, il Questore, il gen. Trabucchi Rondo, le donne sovietiche, ospiti di Torino, i rappresentanti di tutti gli Enti cittadini; formazioni di partigiani, frammiste a reparti dell'Esercito, dei Vigili urbani, della Polizia ferroviaria, prestano servizio d'onore. Poco dopo le 8.30 giunge il sindaco Negarville, attorniato dagli assessori; poi il Cardinale Arcivescovo.

I parenti dei Morti lasciano per un istante le tombe e si stringono intorno alla fossa, di dove sorge il monumento; alle 8.45 viene rimosso il velo dalla scultura: i primi raggi di sole lambiscono l'enorme mole di marmo e di porfido stagliantesi netto contro il rilievo delle colline sfumanti nell'aria del mattino; molti occhi s'arrossano di lagrime; le bandiere dei reparti garriscono alte verso la figura idealizzata del Partigiano Caduto.

S. Em. Fossati benedice il monumento, poi prende la parola: poche frasi, chè il rito non ha bisogno di essere illustrato. «Con cuore di padre, ho vissuto le ultime giornate della lotta terribile e con cuore di padre ho benedetto ora questo simbolo della liberazione, questa espressione di pietà e di saggezza».

Ha parlato in seguito il sindaco, on. Negarville, a nome della Civica amministrazione, per consegnare l'opera insigne all'Associazione delle Famiglie dei Caduti; a lui ha risposto la signora Pajetta per ringraziare le autorità dell'istituzione del Campo della Gloria. Ha parlato per tutte le mamme, per tutti i papà, per quanti hanno dato alla lotta di liberazione il più caro degli affetti e la chiusa del suo breve discorso, è stata la chiusa degnissima dell'intera manifestazione. La signora Pajetta si è rivolta ai partigiani presenti ed ha concluso: È grazie a voi tutti, o giovani! Dei morti rimarrà il ricordo sempre, ma siete voi vivi che dovete metterne in pratica l'insegnamento sublime di dedizione alla Patria, alla libertà, alla democrazia! Il loro ricordo è affidato a voi!».

Terminata la cerimonia al Cimitero, il sindaco Negarville e le altre autorità si sono recati al campo dell'Aeronautica d'Italia per ricevere il ministro Gullo che, proveniente da Roma, vi è giunto in aeroplano poco prima delle 10.

In Piazza Vittorio

Le «autonome» che si erano date convegno in piazza San Carlo, attraversano via Roma, compatte e festanti; dal Parco Michelotti le «Garibaldi» procedono quasi a passo di carica verso il ponte della Gran Madre; le «G.L.» da corso Vittorio, le «Matteotti» da piazza Carlina si incolonnano e muovono verso il Po.

Dal Municipio si è mosso anche il gonfalone della città. Gli presso è la scorta d'onore e ai lati spiccano i drappi dei gonfaloni delle città consorelle di Biella e di Cuneo. Piazza Vittorio straripa di folla che all'apparire delle insegne civiche si fende per lasciare un varco e prorompe in acclamazioni.

Spiccano soprattutto le rosse camicie di alcuni reparti «SAP», gli azzurri stendardi dei reduci dei «campi della morte», e bandiere, bandiere tricolori in ogni dove.

Il servizio d'ordine, nonostante la pressione esercitata dalla massa verso il palco d'onore, è perfetto. Reparti di Vigili, di agenti della Celere, di Carabinieri, incolonnano e smistano i gruppi di partigiani che continuano a giungere.

Verso le 11, accompagnato dalle Autorità provinciali e cittadine, giunge il ministro Gullo, accolto dalle acclamazioni della folla, e dal rinnovato canto degli inni partigiani.

Ha luogo quindi la cerimonia della consegna della medaglia d'oro al gonfalone della Città, a premio e riconoscimento della sua lotta per la libertà. Fra gli squilli delle fanfare, l'azzurro gonfalone dal toro rampante si inchina, quindi si rialza, brilla al sole la medaglia d'oro, altissimo premio al valore.

Parlano ora il Ministro Gullo, che porta il saluto commosso e riconoscente del Governo e dell'Italia tutta, il sindaco Negarville, l'avv. Bianco, in rappresentanza dell'ANPI, il prof. Antonicelli, presidente del C. L. N. regionale.

Ondate di applausi percorrono la folla attenta. Fremono al vento le bandiere.

Subito dopo la cerimonia di piazza Vittorio, il gonfalone civico, scortato dal picchetto d'onore dei Vigili urbani, apre il corteo, seguito dal Sindaco e dal Consiglio comunale, che si portano in piazza Castello per assistere alla sfilata dei reparti partigiani.

Chi ha rubato 15.000 automezzi depositati al Boschetto di Chivasso?

L'affare Strambino si complica - Le indagini investono diversi paesi - Loschi traffici al lume della luna - Appostamenti sull'autostrada e ricatti a ripetizione - Si riuscirà a chiarire questa faccenda?

Quel che rimane dell'imponente parco degli autoveicoli. (Foto Moisio)

L'affare Strambino pare ormai liquidato: i solerti carabinieri dell'Investigativa di Torino hanno concluso il ciclo di indagini ed un grosso volume, resoconto delle operazioni, è passato alla competenza della Procura; i fratelli Orengia sono i massimi colpevoli, attorniati da qualche figura di minore entità; altri individui, più o meno loschi, hanno approfittato delle particolari contingenze dell'ora e sono riusciti a sfuggire alla giusta punizione.

Miliardi scomparsi

Ma, proprio in questi giorni, mentre si van placando le acque intorno allo scandaloso ciclo di furti, ecco tornare alla ribalta un nuovo campo di concentramento di materiali, dal quale, nel corso breve di pochi mesi, furono asportati valori per miliardi: parliamo del «Boschetto».

Chi si reca adesso, tagliando da Chivasso per una sconnessa stradina di campagna, trova un immenso cumulo di macerie che pare delimitare, tutt'intorno, un rettangolo, ad occhio e croce, di duemila metri quadrati. La località è lontano dall'abitato e si sente solo il tinnire delle campanelle attaccate al collo delle capre che brucano l'erba cresciuta attraverso i mucchi di rovine. Un pastore — il padrone del bestiame che ivi pascola — ed un vecchietto, custode di alcuni depositi di catrame sistemati alla meglio, sono gli unici uomini che abbiamo incontrato; in un canto una lunga fila di carcasse di macchine; tutt'intorno centinaia di buche, ricordo di un terribile bombardamento.

Scene di distruzione, di abbandono e di morte; eppure non bisogna risalire di molto per trovare una visione pulsante di vita e d'attività: basta ritornare ai primi anni di guerra, quando il Boschetto divenne autocentro militare, basta ritornare ai mesi che seguirono le operazioni militari contro la Francia, quando migliaia e migliaia d'automezzi francesi — si dice quindici mila — Citroen, Renauld, sequestrati in tutto il territorio nemico, qui vennero convogliati.

Valori di miliardi, ancora aumentabili, se si pensa ai materiali della F.I.A.T. sfollati ed al deposito vastissimo di catasta di bidoni di benzina, nascosti accuratamente nel boschetto e nella steppaglia confinante.

Tutto è oggi scomparso. All'8 settembre '43 la disfatta militare rallenta, dapprima, toglie del tutto poi, la sorveglianza: i carabinieri di servizio, dopo qualche giorno di attesa, prendono la fuga per sottrarsi all'internamento; poche ore intercorrono dall'allontanarsi dei nostri reparti all'arrivo dei reparti tedeschi, ma sono sufficienti perchè un primo carico di ruote gommate d'auto prendano il volo.

«Sciacalli» all'opera

La sorveglianza dei nazisti dura poco e i fascisti della g.n.r. sostituiscono i «camerati dell'asse». E' il periodo dello arraffamento generale: specialisti in materia si creano squadre, pratiche del luogo, composte di gente di fegato e, nel cuor della notte, strisciano all'assalto.

Valori inestimabili, in pezzi di camion, in gomme, spesso in autocarri interi, vengono ammonticchiati nelle cascine vicine, dove, nascosti da copertoni di tela, attendono i compratori. E costoro giungono a frotte, dalla Lombardia e dal Biellese in particolare, per concludere affari d'oro: sono «colpi sicuri»; ed ogni colpo vale milioni e milioni.

La connivenza dei repubblichini e dei pochi tedeschi di scorta è ormai palese e permette la trattazione d'intere partite, tanto da insospettire persino un comando militare, quello delle S.S. italiane, residenti all'Albergo Nazionale di via Roma che ordinò un maggiore controllo.

I «visti» di Roedy

A questo punto la vicenda cade in un pietoso ridicolo: sentiti i traffici ed individuati i punti strategici, di dove defluiva tale commercio irregolare, i «militi» stabilirono posti di blocco notturni agli sbocchi verso l'autostrada.

Furono molti i fermati di quelle notti: a tutti, al chiarore di cento fari puntati sul viso e sotto il luccicar dei mitra, si sentirono, con voce burbera e decisa, una strana proposta:

«Vuoi continuare la strada, con la pelle sulle ossa e la merce sul camion?».

Uno, due, cinque milioni (a seconda del caso) ed il trafficante era a posto.

Il sistema continuò a lungo, fino a quando, sia pure nel caso, i tedeschi non ne vennero a conoscenza; e ne dovettero la sostanza essere entusiasti, se, come unico provvedimento, si diedero a sequestrare alle S.S. italiane i soldi che esse si facevano consegnare dagli affaristi. Divennero campioni anzi in tale genere di operazioni belliche; uno di essi, il tenente Roedy della camera 34 del «Nazionale», trovò modo persino di legalizzare la cosa, distribuendo lettere di autorizzazione a coloro che, trovati sui camions provenienti dal Boschetto, dimostravano di apprezzare la libertà e la vita, mediante una ricca oblazione.

Si giunge così al giugno del '44; al 24 giugno 1944. In sette minuti di terrore, quattro ondate apocalittiche di bombardieri anglo-americani spianano il campo; e mentre fiammate gigantesche ardono illuminando sinistre i corpi bruciacchiati dei moribondi, la turba dei vampiri si precipita: arraffa quanto può, contratta coi tedeschi, che sono rimasti gli ultimi camions efficienti, realizza gli ultimi guadagni.

Due ville distrutte

Il pastore, che abbiamo interpellato, guarda con noi gli ultimi relitti bruciati e schiantati dalle schegge delle bombe. Pare ragioni ad alta voce:

«Chissà perchè non vengono a rubare anche questo». Sono andato un giorno a Torino, ed ho riferito all'autorità che nel campo gli ultimi resti scomparivano. Sanno quale fu la risposta? E che vuol che ci facciamo, noi? Non è di nostra competenza!

Due palazzine al limite del grande prato erano rimaste miracolosamente in piedi: quest'inverno arrivarono in pieno giorno, alcuni sconosciuti, che le fecero saltare con la dinamite. Per rubare, per rubare ancora: quel poco ferro adoperato nelle costruzioni.

Le indagini per cercare di colpire i responsabili di questi furti a lungo metraggio sono di nuovo incominciate e parecchi colpevoli, quelli almeno della zona verranno fermati, onde poter tentare di risalire ai grandi organizzatori del traffico losco.

E intanto, ad ogni buon conto, spiaccicato sul muretto traballante di una delle casette semidistrutte, c'è un cartellone che fa bella mostra di sè.

«I materiali esistenti in questo deposito sono di proprietà del Comune di Chivasso».

Forse nel mondo è bene che ci sia ancora un po' di buona fede e di ottimismo?

g. b.

Manette e fiori d'arancio

Ladro per amore e nozze in prigione

Proprio oggi, in quel di Salerno, c'è una ragazza che sta attendendo il proprio fidanzato, il quale deve giungere da tanto lontano per portarla all'altare. Ma è più che probabile che assieme a quest'Angelo, con, come nella «Gioconda» non si sa se giungerà dal cielo o dal mare, spuntino pure altri due angeli custodi, sotto forma di due robusti carabinieri, i quali lo trascinino verso ben altro viaggio di nozze.

— Ci sposeremo quando avremo quattrini! — diceva da un pezzo Anselmo Angelo, meccanico, abitante a Torino, via Cernaia 34, all'amata Tortora Antonia, formosa «guagliona» di Salerno. Ma i quattrini, si sa, preferirono i borsaneristi agli onesti meccanici; per cui la Tortora, stanca di tubare, se ne tornava a Salerno, in attesa che il colombo si facesse, come suol dirsi, un nido.

Dal canto suo, l'Anselmo si stancava alla poco redditizia onestà, e pensava di trarre profitto dalle amicizie contratte durante il servizio militare. Si dava così a visitare commilitoni ex commilitoni: brindisi, bevute, gite, merende sui prati e sempre l'identico risultato: sparizione rapidissima dell'Anselmo a bordo della bicicletta dell'amico.

Tutto ciò, a fin di bene, naturalmente: infatti coi proventi della sua attività già era riuscito ad acquistare camera da letto e cucina: quanto basta almeno per cominciare.

Mancavano ancora i quattrini per il viaggio di nozze... e qui entrò l'astuto, anzi l'Anselmo. Il truffatore a scopo matrimoniale rivolse la propria attenzione alla zona di Pianezza, dove contava un paio di amici; così altri due, Caranda Giuseppe, di San Gillio, e Puppo Michelino, perdevano, con abili raggiri, il rispettivo cavallo d'acciaio.

Ma la fortuna aveva voltato le spalle all'Anselmo: proprio in questi giorni è giunta notizia ai Carabinieri di Pianezza che egli deve sposarsi oggi a Salerno. E' stato perciò disposto, per fonogramma il suo arresto; e prossimo che a quest'ora la povera Tortora sia in lacrime per l'inattesa sottrazione del promesso sposo.

Tom Mix all'opera in una sartoria del centro

— Mani in alto! — Il classico grido è risuonato stamane nel negozio di stoffe della ditta Serra in via C. Alberto 44. Ma non era emesso dal solito rapinatore, bensì dall'intraprendente commesso della bottega Mario Dersi, munito di formidabile pistola, nei riguardi di un tizio che eseguiva fulmineamente l'ordine perentorio.

Poco dopo giungeva l'immancabile «Celere» a trovare ancora il ladro con le mani alzate, addirittura terrorizzato. Si tratta di certo Cappellio Andrea, da Genova, di anni 36, il quale poco prima aveva cercato di asportare (a) negozio una bella pezza di stoffa. Ma il commesso, rapido come il baleno, gli aveva schiaffato sotto il naso il pistolone, tenendolo a bada fino all'arrivo degli agenti.

I quali constatavano, fra l'altro, che la terribile arma non era altro che uno «scacciacani» da ragazzi...

Biscazzieri impenitenti

Sono stati fermati la scorsa notte dal pattuglione della Squadra Mobile tali Rodolfo Orello di Francesco, Fiorenzo Bragantini di Ercole e Fernando Balestrino di Giovanni, sorpresi per la quinta volta a tenere giochi d'azzardo a Porta Palazzo.

EREDITA' E VECCHI RANCORI

Rissa sanguinosa dei figli attorno al cadavere della madre

La guerra sconvolse la famiglia Bordani e la pace non riuscì più a ricomporla. Il padre Egidio, di 58 anni, morì durante i bombardamenti; Lidia, la figlia più giovane, scomparve, forse uccisa, a Milano, durante i giorni della liberazione.

Per i sopravvissuti — mamma, un figlio e due ragazze — al travaglio delle perdite dolorose si aggiunse un dissidio sempre più grave, che scavò, lentamente ma inesorabilmente, un solco profondo di divisione. La causa era Lena, la figlia ventitreenne, che si era innamorata di un uomo, che non avrebbe mai potuto sposare. Travolta dall'amore e dalla passione la fanciulla andò un anno fa a convivere con lui in una soffitta di via Lagrange.

Il fratello e la sorella dopo uno sfogo di sdegno e d'ira, si chiusero in un gelido silenzio e partirono alla volta di Biella per trovare lavoro. La madre, impietosita e trepida per la sorte della figlia, andò ad abitare con lei e con l'uomo che l'aveva strappata al suo cuore.

Un anno trascorse senza che fra i Bordani di Biella e quelli di Torino si scambiasse una parola; non una notizia, non un ricordo!

Quindici giorni fa la povera donna, ammalata di miocardite, ebbe un attacco violento del male. Si ristabilì, ma presagendo prossima la morte, volle andare dai figli lontani, per dire loro, con le lacrime agli occhi, un'ultima parola per un estremo tentativo di conciliazione.

A Biella però la colse la morte. Un'embolia cerebrale la inchiodò, incosciente, sul letto. Nel delirio, fino all'altro ieri, all'ultimo singulto, mormorava: «fate la pace».

Ma la sua non riuscì e la sua volontà estrema mutò, infrangendosi, contro l'interesse e il rancore che divideva irrimediabilmente i fratelli.

Ieri infatti avvenne l'ultimo tragico atto del dramma doloroso. Attorno al cadavere si erano raccolti i tre figli. Era venuto, insieme, anche l'amante di Lena. Dopo alcuni minuti di silenzio, parlò Luciano, il fratello. Le cose che la madre aveva lasciato in eredità, non potevano appartenere a chi aveva disonorato il nome paterno e aveva provocato la morte della madre. Si accese una terribile discussione ed in breve, attorno al cadavere della madre, scoppiò una rissa furiosa: unghie, pugni, infernale. Corse anche il sangue sui volti pallidi dall'ira.

Lena non potè partecipare ai funerali della mamma: dovette essere trasportata a Torino, alle Molinette, per essere medicata delle ferite piuttosto gravi. I fratelli, malconci, e pieni di lividi, seguirono invece la bara dopo essere stati all'ospedale.

TACCUINO

IL SOLE sorge domani, sabato 26 aprile, alle ore 5.27, tramonta alle 20.27.
LA LUNA spunta alle 16.21; tramonta alle 1.54 del 27.
I SANTI del 26: S. Cleto, S. Alda, San Marcellino papa m. nel 304; la Madonna del Buon Consiglio.
FUNZIONI del 26: S. Giuseppe: centenario cassiliano, 17.45 discorso del P. Morelli M. I. «Spiritualità di San Camillo» . Vallinotto: ore 17 novena della Medaglia Miracolosa - Santa Maria di Piazza: adorazione notturna per soli uomini - Consolata: ore 6 esposizione del SS.

ECHI DI CHOJACA

ALLA GALLERIA D'ARTE CIGALA Via Roma 237 bis - Telef. 42-535
Con grande interessamento del pubblico continua l'esposizione di tutto l'arredamento artistico che compone una grande e lussuosa casa patrizia. I magnifici mobili in stile inglese (oggi tanto ricercati) sono ammirati con vero senso di gioia e di interesse; non mancano a questa importante esposizione alcune salienti opere antiche e dell'800 di noti maestri dell'epoca, eppoi, tappeti originali persiani, cineserie, specchiere, porcellane e tanti e tanti artistici sopra-mobili di fine ed aristocratica fattura, ed infine a completamento un piccolo ma delizioso assortimento di stoffe antiche di pregevole valore.
L'esposizione continua tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 23.
Dirigerà la vendita il signor **DONATELLO GAIANI**, perito d'arte di Firenze. (13412)

ALLOGGIO ACCOGLIENTE
Applicando tappezzeria in carta DOVETTI - Via Lagrange 2, T. 49-936

TEATRI E RITROVI

LIRICO: Riposo. Sabato: 20,45 «La Traviata».
CARIGNANO: 16 e 21: Osiris-Viarisio: «Si stava meglio domani».
GALLERIA D'ARTE CIGALA, via Roma 237 bis, Tel. 42-535. Esposizione di tutto l'arredamento di una Casa Patrizia dalle 10 alle 23.
CASTELLINO DANZE: 17 e 21 con l'Orchestra del Successo M. Lotti.
GINNASTICA: via Magenta 11: ore 16 e 21 danze all'aperto.
EDEN DANZE: ore 21 (p. Statuto, ang. corso Beccaria) - Tel. 80-470.
PRINCIPE: Grande serata artistica. Presentano artisti R. A. I.
LA SERENELLA Danze ore 16 e 21.
LE PERROQUET (Golfo 16). Tratt.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La taverna della stella», Katharine Hepburn, Paul Muni, Merle Oberon. Ult. 22.20.
ASTOR: «Il ritratto di Dorian Gray» George Sanders, Hatfield.
CORSO: «Due ragazze e un marinaio», Van Johnson, June Allyson, J. Durante. Ult. 21.45.
VITTORIA «Scandalo a Filadelfia» con Cary Grant, Hepburn, Stewart. Ultimo 22.
AUGUSTUS: La donna della città, Claire Trevor, A. Dekker. U. 22.15.
DORIA: «Zanna bianca». Segue grande documentario Technicolor
«Parata giovanile» nella Piazza Rossa di Mosca.
FOZAL ap. 15: L'isola degli uomini perduti (Joan Bennet, W. Pidgeon, G. Raft) e Comp. Riv. Nigi Barletti-Inglese. Ore 15, 18, 21.
NAZIONALE «Il ladro di Bagdad», C. Veidt, Sabù. Segue «Incom». Prezzi ridotti.
TORINO: «Il pirata e la principessa» comico in technicolor con Bob Hope e Victor Mac Laglen. Spett. continuo dalle 16 alle 24.
STATUTO: «Cesare e Cleopatra» con Vivien Leigh e Claude Rains.
PRINCIPE: «Capitan Kidd» Charles Laughton, R. Scott. Ult. 23.
HOLLYWOOD: «Il fiore che non colsi» con C. Boyer, J. Fontaine, A. Smith. Spett. cont. dalle 16-24.
ALFI: «Terra di conquista» con Richard Dix e Leo Carillo.
ASTI: «Fra le tue braccia», Charles Boyer e Jennifer Jones.
V. VENETO: «Angoscia». Boyer.
Radium Quando te n'andasti. Var.
OLIMPIA Lago dei mari. Robinson.
ROMANO: «Io la difendo», ap. 14.
LUX: «Il libro della Jungla» Sabù.
Patricia, O. Bourche, Calleja.
IMPERIALE: Città perduta. Var.
ITALIANO: «Ponte di Waterloo».
FREJUS: apert. 14: «Teheran».
Rivista, Pepè La Mara.
NUOVO: «Arizona». Rivista.
Colosseo: Il prigioniero di Amsterdam, Joel Mc Crea, Laraine Day.
PIEMONTE: «Mia moglie ha sempre ragione».
MODERNO: «Arizona», J. Arthur.
SPEZIA: «Volto di donna».
ASTRA Trovarsi ancora. Ap. 14.30.
EXCELSIOR: Davanti a lui tremava tutta Roma (Magnani). Ult. 22.
Titania: Inarrivabile felicità. Var.
ODEON: «Canto della vita».
LUCENTO: «Febbre del petrolio».
ROMA: «Paisà», Successo.

Festival dei Film a colori allo STATUTO
Oggi ultima replica del colosso della Eagle Lion Films
CESARE e CLEOPATRA
Domani: Il Ladro di Bagdad

CINEMA
PRINCIPE
OGGI
Capitan Kidd
con CHARLES LAUGHTON
Apertura 14,30 - Ultimo 22

FILIPPO BURZIO
Direttore

La famiglia di

Giuseppe Enrico Pignata

commossa per la prova di affetto data al suo dilettissimo, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti vollero partecipare al suo immenso dolore. Un pensiero di particolare riconoscenza rivolge al dottor Capitolo, direttore dell'Istituto di Rosmini, che con tenacia di medico valente e cuore d'amico cercò di strapparlo alla morte; ai suoi collaboratori, dottori Giraudo, Viani e Demeri; alle Rev.me Suore, all'infermiere Guerci che gli prodigò infaticabile generosa assistenza; agli indimenticabili amici del Castello, che sino all'ultimo gli furono di conforto e di aiuto. Ad essi unisce i prof. Penati e Amprino che lo accompagnarono nella lunga malattia con la scienza e col cuore, i compagni del P.d'A., i colleghi giornalisti e gli amici tutti.

SPORT

Pacifica invasione degli spogliatoi

Tutti a veder gli "azzurri,,

Sorprese dell'allenamento - Gli studenti ritardano la partenza - I rischi delle compagnie di assicurazione

Montecatini, venerdì sera.

I giocatori delle due squadre, i nazionali e i goliardi, sono ancora tutti a Montecatini. I goliardi avrebbero dovuto partire per Roma stamattina, ma la loro partenza è stata differita di ventiquattro ore. Si sta bene a Montecatini e non c'è nessuna fretta di raggiungere la capitale; basta arrivare in tempo. In Toscana si è, sole, aria buona e tranquillità. Ecco, la tranquillità. Bisogna che si batta un poco per ottenerla e poi per conservarla, tanto è l'entusiasmo dell'ambiente. Per esempio se si accettassero tutte le offerte di divertimenti, trattenimenti, divertimenti e gite, ecc., da mane a sera i giocatori avrebbero la giornata riplena. Per difendersi, come si è fatto ieri in occasione dell'allenamento a Lucca, dove è successo che i giocatori, a partita finita, quasi non potevano entrare negli spogliatoi, tanta era la gente che vi era dentro.

Persino i radio-operatori vi avevano impiantato i loro apparecchi. Questo nonostante le assicurazioni ricevute in proposito. C'è voluto del bello e del buono per ottenere ordine. Vi è gente che, per la curiosità di un fatto, giunge a impedire l'effettuazione del fatto stesso: impedisce che avvenga ciò che anela di vedere, ma non si muove.

Quando non vi è di peggio: perfino giornalisti e radiotrasmettitori svizzeri c'erano negli spogliatoi degli azzurri; e il campo era zeppo: circa settecentomila lire di incasso.

Le due squadre hanno il famigerato «Conte Rosso» a disposizione per queste loro brevi trasferte; il «Conte Rosso» il cui pilota sa andare forte o andare piano a seconda degli ordini che riceve. Quando vi è da piantare in asso la folla, o sfuggire agli entusiasmi esagerati ed esuberanti, va come il vento. Quando, come nella mattinata di mercoledì, invece, piovera a dirotto, c'è un motivo di precauzione, allora va molto cauto. Si spiega: a saltar fuori di strada con tante stelle del calcio italiano a bordo, un intero firmamento, ci sarebbe da mandare in rovina una società di assicurazioni.

Dell'allenamento della nazionale fatto ieri a Lucca, quello che ha soddisfatto maggiormente è stato il lavoro dell'altra squadra, quella degli studenti.

Il primo tempo dei goliardi è stato il migliore di tutti, arrivando a toccare una levatura tecnica veramente notevole. Vi sono diverse differenze fra l'una e l'altra squadra presenti a Montecatini in questo momento. L'una è composta di giocatori, diciamo così, in salita; l'altra di uomini che già sono saliti. A Lucca l'una squadra si è impegnata, l'altra si è dedicata, senza troppo faticare né correre rischi, allo studio di certi suoi problemi interni, fra cui, per esempio, quello del centro mediano, con riferimento all'altra partita internazionale, quella di Torino contro l'Ungheria. Tra le altre differenze ci sarebbe anche quella che l'una compagine è metodica e l'altra sistemista, se ci fosse spazio per parlarne. L'una è fatta di studenti e l'altra no. Ma ciò non conta; chè tutte e due danno da studiare parecchio al momento attuale.

A proposito di sistema e di metodo la nazionale a Lucca si è divertita dinanzi una compagine alimentare sistemista. E' stata un po' una sorpresa anche per la Lega Toscana che l'aveva presentata, ma non c'era altra disponibilità che il Piombino, visto che oggi, 25 aprile, si gioca il campionato di divisione C. Spiacenti tutti, ma allo stato delle cose non vi era che prendere o lasciare.

VITTORIO POZZO

Si potrà fare l'8 maggio la riunione di Torino?

Come avevamo lasciato prevedere nella nostra dettagliata nota in seguito all'incomprensibile decisione della Fidal di non permettere la partecipazione degli atleti di I Serie, la Società Ginnastica ha deciso di rinviare la riunione atletica nazionale per il G. P. Liberazione all'8 maggio p. v., giorno anniversario della fine della guerra. C'è da sperare che per tale data la federazione non avanzi altre difficoltà, frustrando i generosi sforzi degli organizzatori.

Frattanto per domenica 27 sono annunciate a Torino due riunioni minori. Una, col G. S. Venchi Unica, per atleti di III Serie con le seguenti gare: m. 80 e 150, salto in alto e in lungo, disco e giavellotto; la seconda, della S. A. Ilanella, avente valore di eliminatoria per il G. P. Giovani e comprendente le corse di m. 60 e 110 ost., il salto in alto e il disco.

Domenica prossima su un percorso di 40 km. si svolgerà la 1ª lega ciclistica per studenti medi ed universitari. Informazioni presso il Centro Univers. Sportivo, palazzo Università (via C. Alberto).

RADIO

RETE AZZURRA: ore 17: Trasmissione dal Teatro Nuovo di Milano. Musiche di Arnold Schoenberg - 18: Un'ora classica - 18,10: Musiche brillanti - 18,30: Concerto del violinista Aldo Priano: 1. Enrico: «Sonatina rustica»; 2. Margola: «Aria»; 3. Guarino: «La strega della grotta Azzurra»; 4. Ferrari Trecate: «Il canto dell'esule»; 5. Masetti: «Danza festiva» - 19,15: America d'oggi - 19,30: Ballabili di ieri e di oggi - 19,45: Cronache della ricostruzione - 20: Giornale - 20,30: A ... - 20,40: Francesco Ferrari e la sua orchestra - 21,10: Giovanni Brahms. Quinto Concerto Sinfonico con il pianista Agosti: «Concerto n. 1 in Re minore» op. 15, per pianoforte e orchestra; a) Maestoso, b) Adagio, c) Allegro non troppo. Solista, Guido Agosti; «Sinfonia n. 4 in Mi minore» op. 98: a) Allegro non troppo, b) Andante moderato, c) Allegro giocoso, d) Allegro energico e appassionato - Nell'intervallo: Massimo Mila, «Brahms e della prosa musicale» - 23,10: Club - 23: Giornale - 23,45: Ultime.

RETE ROSSA: ore 17,30: Mirandolina e la sua brigata - 17,55: Complesso Gianicolo - 17,30: Canti di montagna - 18,45: «Università Marconi»: prof. Giuseppe Canaperia: «Le denunzie idrominerali italiane» - 19: Il teatro amico - 20: Giornale - 20,20: Canti - 20,35: Paesaggi musicali - 20,40: «Il ...» - 21,30: Conversazione - 21,40: Canzoni - 21,50: «Sette Unità» di Norman Corwin - 22,30: Assi e stelle di Broadway al microfono - 23: Giornale - 23,10: Duo pianistico Gibin: 1. Schumann: «Andante con variazioni»; 2. Ravel: «Ma mère l'oye»: a) Pavane de la belle au bois dormant, b) Petit Poucet, c) Laideronnette impératrice des Pagodes, d) Les entretiens de la belle et de la bête, e) Le jardin féerique - 23: Ultime.

PASSATEMPI

Parole crescente e decrescente

1) Punto di partenza; 2) Palermo; 3) Quella de' Tolomei; 4) Diminutivo di Giuseppina; 5) Non collinosa; 6) Albero; 7) La Terra o Maria; 8) Bosco di pini; 9) Due litri di vino; 10) La moglie del dindio; 11) Derrota; 12) Pisa.

Soluzione del giuoco precedente: Frase celata:
1) EPitello; 2) sIUPAio; 3) CIRCEcol; 4) FARDELLO; 5) DELEGato; 6) IraGICHE; 7) stroGOne; 8) sVERNARE. (E' più facile far delle leggi che governare).

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 18 p. p.
LEGNAMI attrezzatura edile come nuova vende impresa corso Peschiera 164. Tel. 31-966.

4 CASE E TERRENI L. 15 p. p.
CASA tipo palazzina esente zona Francia, vendesi. Nelli, Garibaldi, 20. 43190
CASA trenta camere negozi semicentro frazionabile vende. Nelli, Garibaldi, 20. 43190
CASCINA 130 giornate vercellese 30 bovine libera vendesi. 22.000.000. Barbieri, Bidone 14. 43467
CAVORETTO in splendida posizione, vendesi aree fabbricabili, frutteti. Telefonare 63-147, Giorio.
TERRENO giardini Cavour costruibile otto piani, vendesi. Telefonare 63-147, Giorio.
TERRENO Lingotto mq. 10.000, adatto qualsiasi industria, vendesi anche frazionato. Telefonare 63-147.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.
CERCASI camera ammobiliata o piccolo alloggio pagando massimo. Telef. 46-770.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 15 p. p.
AUTOTRASPORTI assume produttore introdotto clientela, giovane signorina ufficio, autista 3ª patia. Scrivere cassetta 8040 SPI Torino.
AZIENDA industriale cerca provetto meccanico motori scoppio e Diesel disposto trasferirsi Asti. Richiedonsi: patente 3º grado, referenze controllabili, posti occupati, età, stato famiglia, esigenze attuali. Indirizz. offerte scritte C. P. 16, Asti.
CAMPIONARISTA praticissima cerca Ditta grossista tessuti. Esigonsi referenze. Scrivere cassetta 9118 SPI Torino.
CASSIERE contabile cerca seria azienda dettagliante referenze pretese. Scrivere cassetta 3043, SPI Torino.
CERCANSI macchiniste domicilio. Pulen, corso S. Maurizio 54.
CERCANSI operai specializzati in lavori di carrozzeria, buona paga, citare posti occupati, mestieri. Scrivere cassetta 3117, SPI, Torino.
CERCANSI signori signorine visitare privati, negozi. Telefonare 50-138 orario 14-18. 44317
CERCASI abile stiratrice camiciaia e abilissime camiciaie piazzaiole. Biancato, corso Vittorio 96.
CERCASI abile tagliatore vetri pratico lavoraz. specchi cristalli. Scriv. cassetta 7065 SPI Torino.
CERCASI diplomato oppure colorista tintura cotone importante tintoria Piemonte. Scrivere cassetta 3117, SPI, Torino.
CERCASI ragazzo commissioni volonteroso imparare mestiere. Scrivere Baldini, via Nizza 5.
CERCASI signorina pratica cucire a macchina lavori arredamenti anche prime impiego, referenze. Scrivere cassetta 3123 SPI Torino.
CERCO abile bambinaia-cameriera giovane, massime refer. Tel. 53-181.
CERCO abile cameriera tuttofare. Scrivere cassetta 3175 SPI Torino.
CONCERIA importante Milano cerca capi reparti calce, concia vacchette, rifinizione, ottimi stipendi. Scrivere con referenze cassetta 15 B. SPI, Milano.
CONIUGI cercano domestica anziana. Scrivere cassetta 1221, SPI, Torino.
FALEGNAMI ebanisti provetti cercansi presentarsi via Avigliana 18, Torino.
FILATURA pettinata in via di costituzione, media importanza, cerca direttore tecnico o capo lavorazione espertissimo cui affidare direzione reparti preparazione filatura pettinatura: si richiede perizia di provata capacità serietà ed attitudini organizzative assicurando buona retribuzione ed avvenire. Indicare età studi stato famiglia referenze e pretese. Scrivere cassetta 7069 SPI Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.
GOMME tecnico praticissimo lavorazione direzione impianti produzione organizzazione vendita offresi. Scrivere cassetta 3915 Spi. Torino. 44151
INGEGNERE lunga pratica tecnico commerciale desiderando migliorare offresi ovunque. Scrivere cassetta 5134, SPI, Torino.
OFFRO 15.000 per impiego sicuro decoroso. Scrivere cassetta 3084, SPI, Torino. 44143
ORGANIZZATORE direttore commerciale 15 anni esperienza esteso lancio incremento vendita prodotti, perfetta conoscenza francese offresi quale collaborat. alta interessa, a industrie desiderose sviluppo Italia estero. Scrivere cassetta 5138 SPI Torino.
OTTIMA artigiana confezione signora offresi giornata casa signore. Scrivere cassetta 8220 SPI Torino.
OVUNQUE qualunque impiego ditta accetta mezzo istruito energico già direttore pubblicista rappresentanze referenze garanzia. Scrivere cassetta 8008 SPI Torino.
PERFETTA conoscenza francese tedesco, inglese titolo studio stenodattilografia impiegherebbesi. Scrivere cassetta 8117 SPI Torino.
PERITO industriale 25enne offresi primo impiego ovunque. Scrivere cassetta 5131, SPI Torino. 44114
PROCURATORE legale 35enne ex-combattente decorato conoscenza ramo amministrativo notorio occuperebbesi mansioni concetto ovunque, referenze. Scrivere cassetta 1083 SPI Torino.
SIGNORA giovane bella presenza lingue offresi cameriera albergo caffè, praticissima. Disposta estero. Fermo posta (26360), Ivrea.
SIGNORINA bella presenza disposta viaggiare offresi venditrice Casa mode. Scrivere cassetta 1022, SPI, Torino.
SIGNORINA contabile partita doppia mastro dattilografia pratica licenza commerciale occuperebbesi. Salina, Forzo Strada 4, Torino.
SPECIALIZZATO imballatore magazziniere 30enne pratico pratiche meccanica spedizioni desideroso migliorare offresi seria ditta qualunque genere mini pretese, tassa possibilità sistemazioni primarie referenze. Scrivere cassetta 5137, SPI, Torino. 44139
SIGNORINA pratica paghe contributi lavori ufficio occup. subito. Scrivere cassetta 3071 SPI Torino.
VOLONTEROSO 30enne disposto buona cauzione offresi esattore persona di fiducia fattorino e magazziniere 5ª patia e 2ª benzina porto d'armi mini pretese. Tel. 72-544 o scrivere cassetta 3068, SPI, Torino.
18enne licenza avviamento offresi aiuto ufficio. Scrivere cassetta 5138, SPI, Torino. 44161
18enne volonterosa offresi ufficio commesso. Scrivere cassetta 3021, SPI, Torino.
18enne stenodattilogr. licenza commerc. occup. anche commessa. Scrivere cassetta 3110 SPI Torino.
18enne pratica stenodattilografia pratica ufficio, referenze, offresi. Scrivere cassetta 3080, SPI, Torino.
18enne diploma serio conosc. francese cauzione disp. viaggiare cerca impiego presso seria ditta. Scrivere cassetta 3060, SPI, Torino.
18enne licenza commerciale, cassiera, magazziniera commessa, mini pretese offresi. Referenze. Tel. 51-207.
18enne patentato abilit. agente e commesso daziario cerca occupaz. domenica Dazi Consumo o servizi, anche villa o giardiniere. Scriv. portineria c. Casale 168, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 14 p. p.
AGENZIA VOY Pezziol via Lagrange 4 C cerca piazzista introdottissimo città, altro introdotto provincia.
CERCASI seri rappresentanti veramente introdotti presso agricoltori piemontesi per vendita prodotto incrementato produzione. Scrivere cassetta 1021 SPI Torino.
CERCO rappresentante rinomata Casa produttrice generi articoli largo consumo esclusiva Torino provincia. Disporre ufficio telefono. Scrivere cassetta 5131, SPI, Torino.
CERCO rappresentare ditta Torino Piemonte seria casa articoli forte consumo ufficio magazzino, referenze, garanzia. Scrivere cassetta 1212, SPI, Torino.
DISPONENDO magazzino telefono assumerei seria rappresentanza. Scrivere cassetta 3150 SPI Torino.
DISPONGO Roma ufficio centralissimo, vaste relazioni possibilità. Stabilirei serie combinazione ditta piemontese. Tessera Unici 9060, fermoposta, Roma.
INTRODOTTISSIMO farmacie Torino rappresent. importante Casa. Scrivere cassetta 1083 SPI Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 18 p. p.
ASSORTIMENTO mobili occasione camere complete, mobili isolati, vendo, Zanino, Vanchiglia 27.
BAGNI scaldabagni accessori occasione vende Guerra, Bogino 17. Telefono 41-626.
BOLLITORE recuperare trielina 1000-2000 litri con surpratino vapore cerco. Telefonare 50-300.
FOTOGRAFICA formato «Leica» macchina lastre completa, doppio allungamento, ingranditore due formati, bromografo, smaltatrice, cerco. Valesi Exacta 125, tessera 23. Telefonare 45-521.
IMPORTANTE azienda cerca disegnatore meccanico progettista. Scrivere cassetta 3114, SPI, Torino.
IMPORTANTE industria ricerca perfetto magazziniere praticissimo servizio spedizioni imballi registrazioni. Precisare referenze, età, posti occupati. Scrivere cassetta 3108, SPI, Torino.
ISTITUTO Nazionale Assicurazioni assume produttori e capi gruppo popolari e ordinaria inquadramento 7º gruppo. Scriv. ispettore tecnico rag. Penna, p. Diaz 8, Milano.
OFFICINA meccanica con fonderia 200 operai provincia Novara affiderebbe subito direzione a persona esperta. Esigonsi pratica referenze prim'ordine, emolumento adeguato. Assicurasi massima riservatezza. Scrivere Colombatti, Vinzaglio 31, Torino.
PRIMARIA industria Alta Italia cerca esperto commercialista conoscenza lingue quale capo ufficio vendite estero. Dettagliare offerte e refer. cassetta 3107 SPI Torino.
PROVETTISSIMO affilatore macchina, mano, bigiotteria mecca cerca importante stabilimento Torino. Scrivere cassetta 2056, SPI, Torino.
VENDO micrometro, bicicletta donna, nuovi, ventilatore. Neri, Valperga Caluso, 1 bis.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 14 p. p.
ABBISOGNAMI autovetture nuove, semi-nuove spommate, sinistrate. Dottor Vernace. Telef. 41-818.
MOTO 125 dap gomme nuove vendo occasione, visibile feriali ore 18 sabato pomeriggio domenica mattina. Sabaudia 15 bis.
RILEVEREI contratto Fiat Lancia qualsiasi tipo. Scrivere cassetta 14 U Sipra, Torino. 13050

L'attenzione ad offerte non rispondenti ad immediate necessità è facile quando è creata l'assillo degli affari. *ecco un perchè* dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

PIU' A BUON MERCATO DEL PANE
FRUTTA SECCA PER UN MESE
NUTRIENTE - GUSTOSA - DOLCISSIMA
CASSETTA PROPAGANDA TIPO FAMIGLIA ASSORTITA DI: Pesche - Albicocche - Prugne - Pere - Mele - Uve
Kg. 4 netto L. 880 SCONTO 5 %
Pari a 50 abbondanti piatti di frutta cotta
Richiedetela in tutti i negozi o direttamente alla Ditta **ANGELINO**, via Martiri della Libertà, 15 (Gran Madre) Telefono 80.361. Esigete cassette originali con stampigliatura «**ANGELINO**». Spedizioni ovunque: servizio domicilio gratis. 30 altri tipi di cassette. Confezioni lusso con datteri di Tunisia

POLETTI CASE VILLE TERRENI
COMPRA - VENDITA
TORINO - VIA GIOLITTI 8 - 1° PIANO - TELEF. 48335

FRIGORIFERI
TERMOFRIGIDUS
STEFANO MAGGIANI & C. S.p.A.
Via Cernaia, 11 - Telef. 42815
SEDE: V. Messina, 32 - TORINO - Tel. 20.071-072-073

OVEST OVEST OVEST
Nel quarto numero di
OVEST
SETTIMANALE DI ATTUALITÀ
16 pagine, L. 40.-
leggete:
CANARIS contro HITLER
•
Di che male soffre Maria José